

Anno B

15 luglio 2012

**XV DOMENICA
DEL
TEMPO ORDINARIO**

Amos 7, 12-15

Efesini 1, 3-14

Marco 6, 7-13

In quel tempo, Gesù ⁷ chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. ⁸ E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ⁹ ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. ¹⁰ E diceva loro: "Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. ¹¹ Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro".

¹² Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, ¹³ scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Al centro del primo periodo della narrazione evangelica (1,16-8,26) si colloca questa unità costituita da due pericopi: quella dell'invio dei Dodici (6,7-13) che leggiamo oggi, e quella del loro ritorno (6,30-33); tra di esse se ne intercalano altre tre che raccontano la sorte finale di Giovanni Battista per mano del re Erode (6,14-16; 6,17-20; 6,21-29).

Questa unità segna un cambiamento importante nell'attività di Gesù: finora si è presentato come profeta (6,4), in seguito darà segnali della sua condizione di Messia, preparando il momento in cui formulerà apertamente ai suoi discepoli la domanda sulla propria identità (8,29).

Quanto è accaduto nella sinagoga (6,1b-6) segna una virata nei rapporti tra i discepoli (=i Dodici) e Gesù. Fino a quel momento, anche se non avevano fatto proprio il messaggio universalista di Gesù, lo avevano seguito (1,17;6,1b), ma l'insuccesso nella sinagoga, dove Gesù ha defraudato le aspettative nazionaliste da essi professate, li spinge a seguire la loro linea nella quale sono sicuri del successo. Di fatto, non appaiono al fianco di Gesù quando questi lascia la sinagoga e continua la sua attività di insegnamento attraverso i villaggi circostanti.

Continuano ad essere attaccati agli ideali del giudaismo, soprattutto alla restaurazione della gloria d'Israele.

In queste condizioni Gesù non può inviarli alla missione universale annunciata in 3,14-15. Ma, dal momento che il suo esempio e il suo insegnamento non hanno effetto su di loro, cerca adesso di cambiarne la mentalità mettendoli a contatto con gente di altri popoli, portando unicamente il messaggio della solidarietà e della

fraternità; così potranno sperimentare la buona disposizione di molti e impareranno a stimare il genere umano, disprezzato dall'esclusivismo giudaico.

I discepoli, però, non tengono conto delle intenzioni e delle istruzioni di Gesù e si dedicano a fomentare tra il popolo giudaico le speranze di restaurazione nazionale.

6	... Καὶ περιῆγεν τὰς κώμας κύκλῳ διδάσκων.
Lett.	...e girava i villaggi intorno insegnando.
CEI	...Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.
7	Καὶ προσκαλεῖται τοὺς δώδεκα καὶ ἤρξατο αὐτοὺς ἀποστέλλειν δύο δύο καὶ ἐδίδου αὐτοῖς ἐξουσίαν τῶν πνευμάτων τῶν ἀκαθάρτων,
	E <u>chiama/convoca a sé</u> i dodici e cominciò loro a <u>inviare due a due</u> e dava a loro (il) potere sugli spiriti quelli impuri,
	Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri.

Gesù convoca i dodici come in precedenza aveva fatto con quelli che avrebbero costituito il gruppo (3,13), ma non li incarica di proclamare (cfr. 3,14) ciò che non hanno ancora assimilato.

Ogni attività di proclamazione fatta da queste persone avrebbe falsato il messaggio. Non fa altro che mandarli *a due a due*, come li aveva chiamati inizialmente (1,16-21). *Andare a due a due* comporta l'affermazione di uguaglianza ed esclude la subordinazione degli uni agli altri; inoltre, è testimonianza di mutuo aiuto e solidarietà.

Non conferisce loro nemmeno “*potere/autorità per scacciare i demoni*” (3,15), ma solo *potere/autorità sugli spiriti quelli impuri*, per dominarli, senza collegare questi spiriti ad individui concreti né parlare di espulsione.

Sembra riferirsi agli stessi inviati; sono loro che devono tenere a bada il loro fanatismo giudaizzante che sarebbe un ostacolo insuperabile per trattare con le persone. Gesù li mette in condizione di accostarsi ad ogni persona senza pretese di superiorità.

8	καὶ παρήγγειλεν αὐτοῖς ἵνα μηδὲν ἄρωσιν εἰς ὁδὸν εἰ μὴ ῥάβδον μόνον, μὴ ἄρτον, μὴ πήραν, μὴ εἰς τὴν ζώνην χαλκόν,
	e ordinò a loro che niente prendessero per (la) strada se non (un) bastone solo, non pane, né bisaccia/sacca, né nella cintura denaro,
	E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura;
9	ἀλλὰ ὑποδεμένους σανδάλια, καὶ μὴ ἐνδύσησθε δύο χιτῶνας.
	ma calzati (i) sandali, e non indossate due tuniche.
	ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

Poi dà loro minuziose istruzioni sul modo di comportarsi; non devono portare provviste (*pane*) e nemmeno *bisaccia/sacca*, tipica dei mendicanti, per conservare

quanto potrebbero ricevere per il cammino; tanto meno *denaro*, che darebbe loro la sicurezza di non rimanere sprovvisti nel caso non ricevessero niente.

Da un lato, il distacco dal denaro consente la libertà, dall'altro, la fiducia negli uomini è la traduzione pratica del messaggio della fraternità.

Gesù li manda quindi, affinché, con il loro modo di fare, diano una testimonianza di uguaglianza tra gli uomini (*a due a due*); allo stesso tempo, la mancanza di provviste e di denaro deve dimostrare a tutti che essi sperano nella solidarietà umana e che hanno fiducia nella gente; ma che non sfrutteranno la solidarietà altrui, perché non chiederanno l'elemosina né accetteranno niente da conservare (*né bisaccia/sacca*); non si presenteranno come mendicanti, ma con piena dignità.

Ma la dipendenza dalla buona volontà altrui elimina ogni pretesa di superiorità. Il *bastone* e i *sandali* erano indispensabili per i lunghi viaggi; quindi bisognava averli. Invece indossare *due tuniche* era segno di ricchezza, per questo non devono farlo. Il vestito riflette la classe sociale alla quale si appartiene; essi devono stare al livello della gente modesta o povera.

Uguaglianza, solidarietà umana, fiducia reciproca, dignità, mancanza totale di ambizione, semplicità nel vestire; questo è il messaggio che devono trasmettere con il loro modo di comportarsi.

Con questo invio dei Dodici si può già vedere il proposito di Gesù; non potendoli convincere con il suo esempio e la sua parola, vuole metterli a contatto con le genti, perché sia l'esperienza a far cambiare la loro mentalità.

È una specie di terapia d'urto. Non li manda a predicare, ma a imparare dal contatto umano. Non stabilisce la durata, né traccia un itinerario per il viaggio e, fin dall'inizio, non lo limita al popolo giudaico. Dovranno convincersi che la frontiera tra la bontà e la cattiveria umana non coincide con la frontiera etnica d'Israele.

10	καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς· ὅπου ἂν εἰσέλθητε εἰς οἰκίαν, ἐκεῖ μένετε ἕως ἂν ἐξέλθητε ἐκεῖθεν.
	E diceva a loro: <u>Dove</u> qualora entrate <u>in</u> (una) <u>casa/famiglia</u> , li rimanete finché usciate di là.
	E diceva loro: "Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì.

Gesù aggiunge altre istruzioni sul contatto con le genti che i discepoli incontreranno e quale deve essere la loro reazione in base all'accoglienza che riceveranno. Non si parla di andare nelle sinagoghe, istituzione giudaica, il che sarebbe contrario allo scopo dell'invio.

Menziona solo "il luogo" e "la casa/famiglia", che si possono trovare in qualsiasi paese. Devono accettare l'ospitalità che viene offerta loro senza cambiare casa, per non indisporre la buona volontà della gente né oltraggiare l'ospitalità offerta. Non devono informarsi su chi li accoglie; devono accettare quello che viene loro offerto senza mostrarsi restii nei confronti delle usanze del posto.

Per i Dodici, il nuovo Israele, questa istruzione implica un cambiamento radicale di mentalità: entrare in casa di pagani, disprezzati dai Giudei, e dipendere da loro per la sopravvivenza. Gesù vuole che dimentichino la loro identità giudaica per mettersi sul piano dell'umanità.

11	καὶ ὅς ἂν τόπος μὴ δέξηται ὑμᾶς μηδὲ ἀκούσωσιν ὑμῶν, ἐκπορευόμενοι ἐκεῖθεν ἐκτινάξατε τὸν χοῦν τὸν ὑποκάτω τῶν ποδῶν ὑμῶν εἰς μαρτύριον αὐτοῖς.
	E qualunque luogo non accolga voi né ascoltino voi, uscendo di là scuotete la polvere <u>quella sotto</u> i piedi di voi in testimonianza per loro.
	Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro".

Può accadere che un gruppo (*un luogo*) rifiuti di accettare la presenza degli inviati. Il rifiuto si esprime in due modi: o con la mancanza di solidarietà (*non vi accogliessero*), o con la chiusura completa al dialogo e alla comunicazione umana (*e non vi ascoltassero*); hanno eretto una barriera che impedisce l'avvicinamento tra gli uomini. La stessa cosa facevano anche i Giudei con quelli che non appartenevano alla loro nazione.

Se accade questo, devono lasciare quel luogo, ma, andandosene, devono fare un gesto di accusa, ciò che facevano i Giudei uscendo da un territorio pagano; ora significa che i veri pagani, quelli che non conoscono il vero Dio, sono quelli che si oppongono all'uguaglianza e alla solidarietà umane; non si definisce il pagano in base alle credenze, ma al modo di comportarsi; lo è chi non riflette, nella sua condotta, l'amore universale di Dio.

12	Καὶ ἐξελθόντες ἐκήρυξαν ἵνα μετανοώσιν,
	Ed essendo usciti <u>annunciarono</u> che si convertissero
	Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse,

Ricevute le istruzioni, i Dodici si mettono in cammino. Non si precisa dove vanno né quanto dura il viaggio. Ma l'attività che svolgono non coincide per niente con quella assegnata loro da Gesù.

Anzitutto, si dedicano a "*proclamare*", esortando a emendarsi (*si convertisse*), cosa di cui Gesù non ha fatto menzione; cioè, fanno loro il messaggio del Battista al popolo giudaico (1,4), esortando a un cambiamento individuale, senza proporre un ideale alternativo di società; per Gesù, l'emendarsi era solo una condizione per costruire la società nuova o regno di Dio (1,15).

13	καὶ δαιμόνια πολλὰ ἐξέβαλλον, καὶ ἤλειφον ἐλαίῳ πολλοὺς ἀρρώστους καὶ ἐθεράπευον.
	e demoni molti <u>cacciavano</u> , e <u>ungevano con olio</u> molti ammalati e guarivano.
	scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

L'espulsione di demòni e l'atto di curare sono in parallelo con i gesti effettuati da Gesù a Cafarnaò prima di esporre il programma universalista e di rompere con l'istituzione giudaica (2,1-3,7a); ma non *impongono le mani* come Gesù (6,5).

I Dodici, da una parte, liberano dall'adesione fanatica al sistema giudaico (*espulsione dei demòni*); dall'altra, suscitano nel popolo abbattuto la speranza di un messia davidico restauratore della gloria della nazione (*l'ungere con olio*, ricorda l'unzione dei re d'Israele; cfr. 1Sam 10,1; 16,13)); così sollevano (*curavano/guarivano*) solo momentaneamente lo stato di prostrazione di molti.

Tutto indica che essi si rivolgono solo a Giudei e che perseverano nella loro mentalità riformista; non propongono l'alternativa di Gesù, ma il rinnovamento d'Israele.

Hanno grande successo; con questa proposta non possono sperimentare alcun rifiuto! Ma ai versetti 30 e 31 Marco mostrerà di nuovo la linea di Gesù: i Dodici devono essere chiamati "*in disparte*", "*voi soli*" per essere invogliati ad accogliere i veri insegnamenti di Gesù.



Riflessioni...

- Ha mandato e manda Dio, nei percorsi della storia, sempre a due a due, perché la solitudine è impura.
La dualità garantisce relazione e salvezza.
- Anche a rischio di contaminarsi, donne ed uomini intraprendono viaggi, al centro e alle periferie della terra, incondizionati per sperimentare la vita, per incontrare e trattenersi con tutti, per dare corso a nuove avventure.
- Così avevano fatto i due, e i due frati di Assisi, come Francesco e Chiara, osservando le disposizioni del Viandante che chiama e manda, non per proclamare e decretare, quanto per incontrare la vita nell'acqua e nel sole, i cuori degli altri viandanti, espandendo purezza di pensieri e voglia di amore.
- È il ritmo dell'incedere, è l'assenza di subdole sicurezze, previdenze e assicurazioni che fanno da preludio ad accoglienze sincere, sotto tende di pace e non tra esplosioni *intelligenti* ed irrazionali che deludono e presumono di imporre la pace.
Senza rumori, senza sovrappesi zavorranti, ma mani innocenti e cuori puri aprono alla speranza.

- Anche a chi non crede nel Dio del Viandante, anche a chi è in cammino per altri sentieri, anche a chi si ritrova da solo su sentieri solitari: è per questi che i viandanti si fanno in quattro per accompagnarsi, come fa il Paraclito Consolatore, lo Spirito di Dio.
- È questo il preludio di rinascita di vita, di speranze dell'esistenza, di fiducia in chi si accompagna, in chi condivide esperienze, in chi divide quell'unica tunica, in chi sa stare sotto il medesimo tetto, in Dio che si ri-vela compresente, corresponsabile compagno di vita, senza interruzioni.
- Progetto di vita per i due che si scelgono per amarsi e donarsi, per i tanti che si offrono senza riserve per sostenere viandanti lungo la via, per gruppi e comunità chiamati a realizzare, negli accordi ed impegni condivisi, salvezza reciproca universale.
Risulta lungo il viaggio, da riprogrammare, talvolta, nella consapevolezza rivisitata e rinnovata. E la terra attraversata e i cuori liberi da tesori nascosti, la solidarietà e la fiducia garantiranno il viaggio autentico ed umano in ogni sua tappa, al di là di utopici orizzonti, e alla fine ci farà da compagnia una struggente nostalgia, senza dover scuotere polvere dai propri calzari.